

Sebastiani Maria Letizia, Cavalieri Patrizia (a cura di), *Codex Purpureus Rossanensis. Un codice e i suoi segreti*, Gangemi editore, Roma, 2019, pp. 272, euro 50,00

La perla della Calabria. È il codice rossanese detto purpureo dalla carta porpora, integralmente ora restaurato e pubblicato dall'editore Gangemi di Roma.

La dizione "perla" è dovuta alla pura preziosità come rarità ed eccellenza assoluta tra i beni culturali e storici della regione. È infatti tra gli evangelieri miniati orientali il più prezioso ed antico. Risale al 560 ossia a metà del VI secolo, a carattere bizantino in lettere onciarie ossia maiuscola greca. Così prezioso le cui prime righe sono in oro ed in argento le altre.

Un'opera siffatta non può che avere avuto committenti potenti come l'imperatore di Bisanzio e la patria di origine proprio a Costantinopoli.

Come mai dunque si trova a Rossano dove viene custodito nel Museo diocesano?

Rossano prima del definitivo trionfo dei Normanni è una rocca difesa che poteva ben custodire un simile tesoro. Le traversie furono molte certo tanto è vero che il codice ci giunge mutilo. Solo il Vangelo di Matteo e Marco insieme a ben quindici tavole. Un incendio o forse una rapina sono responsabili della parte mancante

Rossano aveva un celebre *scriptorium* dove i monaci greci emigrati in massa dopo l'iconoclastia possono aver lavorato. Certo la conoscenza di un simile tesoro è stata lenta. Ne ha dato notizia nel 300 Scipione Camporiota e poi nell'Ottocento il giornalista napoletano Cesare Malpica.

Le miniature straordinarie riguardano l'ingresso di Cristo in Gerusalemme, il Getsemani, l'ultima cena.

L'editore Gangemi, originario della regione, già benemerito con la storia della Calabria e i saggi storici sul Vicereame spagnolo, corona con quest'opera la sua attività prodigiosa.

*Carmelina Sicari*